

Venezia La Marina apre il collegio alle donne. E gli allievi protestano

Scuola navale, la rivolta antiragazze

di ELVIRA SERRA

VENEZIA — Dal prossimo anno entreranno

anche le donne alla Scuola navale «Morosini», così come nelle altre scuole militari italiane. Qual-

che resistenza da parte degli allievi, molte le novità organizzative in preparazione. Per le ragaz-

ze, tra l'altro, sono previsti tre tagli standard di capelli...



La marcia
Gli allievi della scuola
navale Morosini inquadri
per l'esercitazione

Venezia La Marina apre il suo collegio d'élite alle donne, ma gli allievi protestano: sono delle intruse, fuori dai nostri spazi

Studenti illustri Da Luca Cordero di Montezemolo a Amedeo d'Aosta. Il comandante: le temono perché sono più forti

Rivolta antiragazze nella scuola navale

VENEZIA — Le signorine si rassegnino, per loro è già pronto il frattazzo. «Noooo, non è maschilismo... È che per noi sono come delle intruse. Questa è una scuola d'élite, da sempre frequentata dai maschi. Siamo ancora legati al concetto di collegio». Giovanni Pecoraro da Nocera Inferiore, occhiali e capelli nerissimi, frequenta l'ultimo anno della Scuola navale Morosini che tra un anno aprirà anche alle donne insieme con le altre tre scuole militari italiane (due dell'Esercito: Nunziatella a Napoli e Teulì a Milano; e una dell'Aeronautica: la Douhet di Firenze).

Primo pomeriggio sull'isola di Sant'Elena, dove martedì arriverà il presidente Giorgio Napolitano per la festa della Marina militare. Sull'edificio littonio campeggia la scritta «Patria e onore». Manciate di allievi in laguna per la regata quotidiana, altri in pausa prima dello sport obbligatorio, iole e sandoli in ordine sotto la tettoia, il campaccio vuoto appena dopo l'adu-

nata. Ti aspetti sorrisetti, occhiate d'intesa, elettricità nell'aria e invece Alessio Monferà da Roma ci mette il carico da 90: «Sono perplesso. L'apertura alle donne significa maggiore pubblicità, quindi investimenti, però avrei preferito che assegnassero alle ragazze alloggi esterni all'Arsenale: condividere l'attività sportiva, ma svolgere separatamente quella ricreativa».

I «birilli» (così i veneziani chiamano gli allievi) fanno muro. E meno male che c'è padre Manuel che pensa ai potenziali matrimoni. Mentre il barbiere Luciano Vendramin sta già sognando Beckham. «Sono anche l'allenatore di calcio, e mi immagino una squadra mista. Nuove pettinature? Beh, alle donne non potrò fare il taglio all'Umberta».

Sembrava una di quelle novità da restarci svegli la notte a parlare sottovoce. E invece nella scuola di eccellenza dove hanno studiato Luca Cordero

di Montezemolo, Amedeo d'Aosta, gli ammiragli Giampaolo Di Paola e Luigi Binelli Mantelli, la prospettiva di una

convivenza allargata spaventa più di una settimana di «consegna». «Un po' li capisco, hanno paura del cambiamento, di perdere i piccoli privilegi. Gli studenti, per esempio, possono dormire nei moduli abitativi da cinque persone anziché nelle camerate soltanto l'anno del diploma. In futuro, invece, sarà così per tutti», li giu-

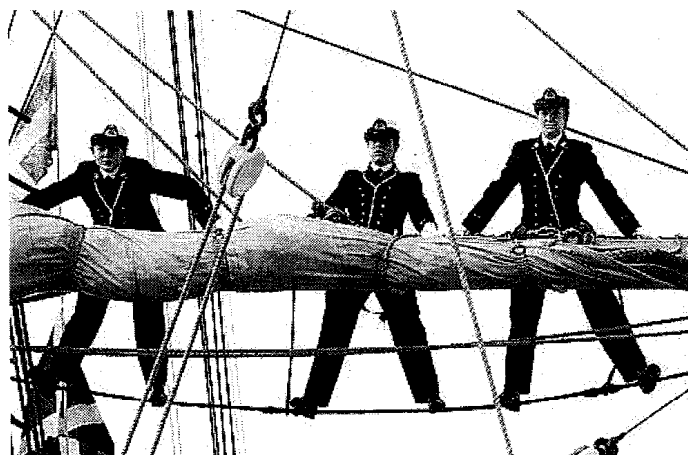
stifica il capitano di Vascello Francesco Covella, comandante della Scuola, 160 allievi per l'ultimo triennio di Classico (40) e Scientifico (120).

A complicare le cose è l'età. Quando i ragazzi entrano hanno 15-16 anni. «Sono convinto che le ragazze faranno vedere i sorci verdi ai compagni di classe — prosegue Covella —. Ma non nascondo le difficoltà. La prima è logistica: cominceremo tra un mese la ristrutturazione delle camerate per ricavarne piccoli appartamenti.

La seconda riguarda la sorveglianza: l'attuale servizio sarà potenziato e lo staff diventerà misto. E poi dobbiamo pensare a nuove regole». Come per il trucco: «Applicheremo le norme già in uso in Marina. Ma comunque, sarà vietato in classe». I capelli: «Tre tagli standard». L'abbigliamento: «Pantaloni o gonne d'ordinanza».

Nella sala riservata ai colloqui, i ragazzi pronti per la maturità e dunque non coinvolti direttamente dalla rivoluzione rosa, argomentano anche per i «pivoli», le matricole. «La spinta innovatrice sarà molto forte. La scuola guadagnerà prestigio, pubblicità e armonia. Però sarà molto difficile schematizzare la vita delle ragazze, c'è poco da fare con loro», dice Gianluca Degani di La Spezia. Il suo concittadino Carlo Treu riassume: «Questi tre anni senza le ragazze sono stati un'esperienza molto positiva». In caso di dubbi.

Elvira Serra



Gli allievi

Sono 160 gli allievi per l'ultimo triennio. Quaranta al Classico e 120 allo Scientifico. Gli allievi sono chiamati «birilli» dai veneziani perché con il loro lungo mantello assomigliano a un birillo. Con l'arrivo delle donne saranno creati degli appartamenti e sarà rinforzata la sorveglianza: lo staff diventerà misto e per i capelli ci saranno tre tagli standard

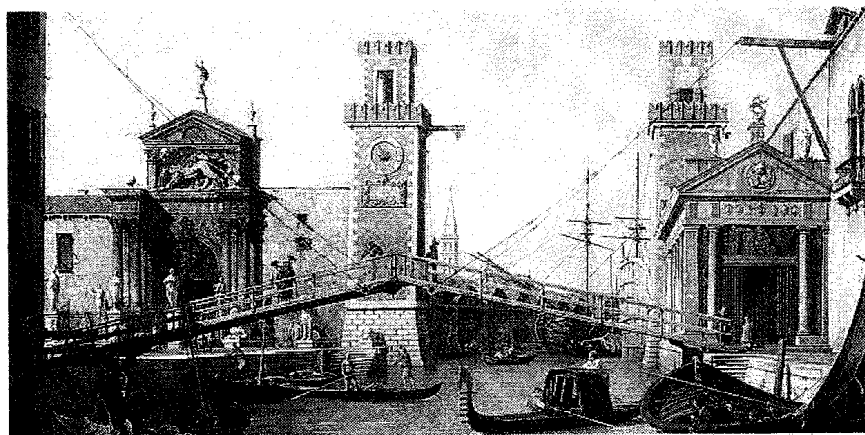
Le donne

Nella foto tre allieve ufficiali della Marina sui pennoni della nave durante il giuramento. Le donne arruolate nella Marina in Italia sono 167



I «birilli»
Un allievo con il classico mantello





E i militari si tengono l'Arsenale

VENEZIA - L'Arsenale non sarà smilitarizzato e non passerà all'Agenzia del demanio. La Marina

Militare ha deciso di tenere il suo «gioiello», citato anche da Dante nella Divina commedia, e di lanciare un bando

europeo per trovare partner privati disposti alla realizzazione del nuovo Museo storico navale multimediale, con ristorante, bookshop, spazi per convegni e mostre.

Spesa: 53 milioni. Molti puntavano sul progetto di fare dell'Arsenale (nella foto in un dipinto del Canaletto) il nuovo polo fieristico, espositivo ed economico della città. Il polo dunque si farà, ma sarà culturale e lo gestirà la Marina Militare. Proseguirà invece la concessione alla Biennale (che perderà solo il teatro) degli spazi delle Vergini e delle Corderie.

La citazione

Nella Divina Commedia

Dove «bolle la tenace pece»

*«Quale nell'arzanà de' Viniziani
bolle l'inverno la tenace pece
a rimpalmare i legni lor non sani,
ché navicar non ponno - in quella
vece*

*chi fa suo legno nuovo e chi ristoppa
le coste a quel che più viaggi fece;
chi ribatte da proda e chi da poppa;
altri fa remi e altri volge sarte;
chi terzeruolo e artimon rintoppa -;
tal, non per foco ma per divin' arte,
bollia là giuso una pegola spessa,
che 'nviscava la ripa d'ogne parte».
(Dante Alighieri, Divina Commedia,
Inferno, XXI, vv. 7-18)*

